

Brasile

Informazioni geografiche

Il Brasile è il quinto paese più vasto del mondo. Occupa da solo quasi metà del Sud America e confina con tutti i paesi del continente fatta eccezione per il Cile e l'Ecuador. Buona parte del territorio brasiliano è scarsamente popolato, ma alcune regioni come l'Amazzonia, in cui un tempo la presenza umana era minima, vengono ora rapidamente occupate, disboscate a scopi commerciali e depredate delle proprie ricchezze naturali. Purtroppo molte specie rischiano di estinguersi a causa della continua e massiccia distruzione della foresta pluviale, della desertificazione delle regioni del nord-est e dell'inquinamento lungo le



coste. Il Brasile può essere diviso in quattro grandi regioni geografiche: una zona costiera lunga e stretta tra il Rio Grande e Bahia; un vasto altipiano centrale (*Planalto brasileiro*) a sud del bacino amazzonico attraversato da fiumi; il bacino del Paraguay con foreste rade e il bacino delle Amazzoni coperto da fitte foreste e attraversato dal Rio delle Amazzoni (6.275 km). Gran parte del Brasile presenta variazioni stagionali per quanto riguarda le precipitazioni, la temperatura e il tasso di umidità. La costa nord-orientale ha un clima caldo come quello di Rio, tuttavia risulta più vivibile perché il tasso di umidità è inferiore mentre sugli altipiani la temperatura è più fresca. Il bacino dell'Amazzonia è la parte più piovosa del Brasile e, pur se l'umidità è molto alta, le temperature non sono eccessivamente torride.

Informazioni storiche

Il Brasile fu scoperto dal navigatore *Pedro Alvares Cabral* nell'aprile del 1500, quando approdò a Porto Seguro, a sud dell'attuale Salvador (Bahia), la denominò come Isola di Vera Cruz.

I portoghesi trovarono un popolo senza alcuna organizzazione militare. Il loro interesse non era però legato alla costituzione di un impero coloniale, ma doveva servire come base per il loro commercio con le Indie. I primi a comprendere l'importanza dei territori brasiliani furono francesi e spagnoli, che fecero numerosi tentativi di occupazione. In base al Trattato di Tordesillas, il nuovo territorio fu incluso nella zona d'espansione territoriale del Portogallo.

Nel 1533 re Giovanni III del Portogallo adottò la prima struttura politica ed amministrativa per il Brasile basata sulle Capitania: queste erano concessioni terriere di tipo feudale date dal sovrano ad un nobile.

Nel 1580 il Brasile finì, insieme con il Portogallo, sotto il dominio spagnolo, che s'estese sino al 1640; durante questo periodo i coloni poterono difendersi solo con le proprie forze dalle nuove insidie portate da inglesi, francesi e olandesi. Particolarmente dura fu la lotta con gli olandesi, che riuscirono a creare un dominio vasto ed organico, dotato di un'efficiente organizzazione politica e militare.

Il dominio spagnolo ebbe come conseguenza la crescita della coscienza nazionale tra i portoghesi che tornarono ad occuparsi delle proprie colonie con rinnovato impegno e alla fine del XVII secolo ritornò al Portogallo.

Nel corso del XIX secolo il caffè andò a sostituire la canna da zucchero quale voce principale delle esportazioni del Brasile. Inizialmente venivano utilizzati gli schiavi, ma, in seguito all'abolizione della schiavitù nel 1888, migliaia di immigrati europei e soprattutto italiani giunsero in Brasile per lavorare nelle piantagioni di caffè, chiamate fazendas. Nel 1889 un colpo di stato militare appoggiato dai grossi proprietari delle piantagioni di caffè pose fine all'impero brasiliano e nei successivi 40 anni il paese venne governato da una serie di presidenti militari e civili il cui operato era in realtà sottoposto al controllo delle forze armate. Nel 1929 la crisi economica diffusasi su scala mondiale indebolì il controllo che i proprietari delle piantagioni di caffè esercitavano sul governo e venne formata una forza di opposizione chiamata Alleanza Liberale che aveva il sostegno degli ufficiali di orientamento nazionalista. Nelle elezioni del 1930 l'Alleanza Liberale venne sconfitta ed il potere passò ai militari. A metà degli anni '80 il miracolo economico brasiliano, sostenuto in gran parte dai prestiti concessi dalle banche internazionali, si andava esaurendo e i militari decisero di cedere nuovamente il potere a un governo di civili. Nel novembre 1989 i brasiliani ebbero per la prima volta in quasi 30 anni la possibilità di eleggere il presidente con libere elezioni popolari. Il vincitore fu Fernando Collor de Mello che sconfisse il socialista Luiz da Silva con uno scarto esiguo ma che non dava adito a dubbi. Collor si insediò promettendo di combattere la corruzione e ridurre l'inflazione, ma alla fine del 1992 fu rimosso dalla sua carica e incriminato per corruzione. Seguirono altri governi sino a che, il 27 ottobre 2002 il secondo turno delle elezioni presidenziali ha visto trionfare Luis Inacio da Silva, che ha ottenuto il 61,5% dei voti contro il 38,5% del suo avversario. Leader del Partito dei Lavoratori, è il primo presidente di sinistra eletto nel paese sudamericano. Entrato in carica il 2 gennaio 2003, Luis Inacio da Silva ha dichiarato come suoi obiettivi primari la ripresa della crescita economica e il contenimento del debito interno ed estero, per dare al Brasile un ruolo guida in Sudamerica nell'ambito del rilancio del Mercato Comune del Sudamerica (Mercosur).